

Gombrowicz, storie assurde come romanzi

ROBERTO CARNERO

Uno dei testi della raccolta di tutti i racconti di Witold Gombrowicz si intitola "Il pozzo (racconto grottesco)". Ma a essere grottesche, e surreali, sono la gran parte delle situazioni messe in scena dalla narrativa breve dello scrittore polacco, che ha inventato queste storie negli anni 30 del '900. Il volume, curato da Francesco M. Cataluccio, si intitola *Bacacay*: è una pubblicazione importante, che consegna al lettore italiano i racconti di uno degli scrittori europei più originali, bizzarri, visionari, corrosivi, anarchici e iconoclasti del secolo scorso. Nato in Polonia nel 1904 in una famiglia benestante della piccola nobiltà rurale, laureato in Legge a Varsavia (dove il padre si era trasferito per fare l'industriale), nell'agosto del 1939 parte per l'Argentina, dove rimarrà fino al 1963, vivendo di vari mestieri. Tornato in Europa, prima a Berlino e poi a Parigi, si trasferisce infine in Provenza, dove muore nel 1969. Due anni prima aveva ricevuto il Premio internazionale di letteratura degli Editori (Prix Formentor).

Il nucleo iniziale della raccolta ora pubblicata dal Saggiatore era compreso in un volume uscito nel 1933 con il titolo *Memorie del periodo della maturazione*. La scelta era stata poi ampliata nel 1957 in un libro intitolato *Bacacay* (dal nome di una via di Buenos Aires, dove lo scrittore aveva abitato per un certo tempo). Uno di questi racconti, "Il ratto", è la storia di un temibile bandito, ma di un forse ancor più temibile (e terribile) magistrato un pensionato, deciso a mettere fine una volta per tutte alle scorriere del malvivente. Scrive a un certo punto Gombrowicz: «Potranno mai le mie labbra raccontare l'orrore? Oh, sì, lo racconteranno, poiché non c'è limite al terrore; sicuramente esiste la ferocia illimitata, esiste il fatto che se l'orrore inizia ad accumularsi, accumulandosi si accumula - si accumula, accumulandosi - e così via, senza fine, senza limite, sempre di più, cresce crescendo al di sopra di sé, meccanicamente». Il senso di orrore, però, non è mai ottenuto con gli "effetti speciali" tipici della letteratura di genere. Piuttosto esso è insito nelle

cose e nelle situazioni, quelle più banali, quotidiane, da cui lo scrittore tende a fare scaturire tutto l'assurdo che esse contengono in potenza. Ne viene una feroce critica alle convenzioni e ai riti sociali, nonché alle regole morali scadute in filisteismo. Ciò accade, per esempio, nel racconto "Il dramma dei baroni", in cui un marito aguzzino vessa psicologicamente la moglie - prima tenendola lontana da un altro uomo innamorato di lei, poi inaspettatamente spingendola nelle braccia dello spasimante - al punto da annientarla. In "Verginità" a essere messe alla berlina sono le aspettative perbenistiche di un giovane, il quale pretende che la sua futura sposa corrisponda in tutto e per tutto a un'immagine astrattamente idealizzata.

Uno stile che svela l'inautenticità di atteggiamenti e modi di una società che lo scrittore detestava e dalla quale a un certo punto della sua vita aveva scelto di fuggire

Ciò che accade in questi racconti e gli stessi esiti delle vicende sono spesso improntati a un surrealismo (che ricorda per certi versi il coevo cinema di Buñuel), grazie al quale viene svelata l'inautenticità di comportamenti e posture di una società che lo scrittore de-

testava e dalla quale non a caso a un certo punto della sua vita aveva scelto di fuggire. Non stupisce pertanto che la sua opera (tra i suoi romanzi più celebri, *Gli indemoniati*, *Pornografia*, *Cosmo*) fu a lungo messa al bando persino nella sua Polonia, dove è stata riammessa soltanto nel 1986, con un'edizione in 15 volumi peraltro non esente da interventi di censura. Perché Gombrowicz - e i racconti di *Bacacay* lo confermano - è un autore che sorprende, inquieta, disturba. Ma fa anche quello che tutti i grandi scrittori in diversi modi fanno sempre: ti spinge a pensare, costringendoti a guardare le cose in maniera diversa, nella convinzione che, come scrive in un altro suo racconto, «il mondo esterno è uno specchio nel quale si riflette il mondo interiore».

Witold Gombrowicz © RIPRODUZIONE RISERVATA
Bacacay 360. Euro 27,00
Tutti i racconti
il Saggiatore. Pagine